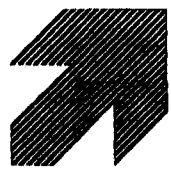


Borsa
+1,36
Indice
Mib 670
(-33% dal
2-1-1987)



Lira
In netta
ripresa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Sale dopo
sette
ribassi
(in Italia
1227 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi La Cgil: controlli e sanzioni

ROMA. Niente legge. E quindi tanto meno un decreto, come voleva «evolutamente» Coria. Ma neanche il disegno di legge Giugni - questa la posizione riferita ieri dalla Cgil - non fosse altro perché assegna il monopolio della rappresentanza sindacale solo alle grandi confederazioni. Niente legge, quindi. Qualcosa però va fatto per trovare un «punto d'equilibrio» tra il diritto dei lavoratori e le esigenze degli utenti. Ecco perché la Cgil vuole perfezionare la sua posizione su questa materia, che tutti giudicano «delicatissima». Il più grande sindacato italiano ha dedicato all'argomento, ieri, la riunione del suo comitato esecutivo. La proposta (sintetizzata dalla relazione introduttiva del segretario generale Antonio Lettieri), in due parole è questa. La strada scelta è quella dell'autoregolamentazione, considerata «l'espressione di un patto di civiltà del sindacato con i cittadini». Quindi si punta sui codici di autodisciplina che dovranno essere inseriti nei contratti. Ma - come purtroppo dimostrano le vicende di questi giorni di cui sono pieni i giornali - molto spesso le parti violano le regole stabilite. Ecco perché la Cgil pensa ad un «comitato di valutazione». Si tratta di una «commissione di saggi» (Composita da «personalità di indubbio valore scientifico e morale») che avrà il compito di esprimere un parere su chi (azienda o sindacato) abbia violato le regole. È indubbiamente - lo ha sottolineato anche Lettieri - questa «prima valutazione, proprio perché espressa da un comitato al di sopra delle parti, avrebbe il valore di una prima sanzione politica e morale».

Una cosa comunque è certa: un nuovo modello di relazioni sindacali come quello che immagina la Cgil, non eliminerebbe il conflitto. Non eliminerebbe quindi gli scioperi e perciò i disagi per gli utenti. Ecco allora che il sindacato pensa di invitare alcuni «servizi minimi» a cui comunque il cittadino ha diritto e di cui si deve comunque assicurare la funzionalità. Tutto ciò si può realizzare con l'istituto delle comandate, così come avviene nell'industria, dove il sindacato ha sempre garantito la salvaguardia degli impianti, anche durante le agitazioni più dure. Terzo problema, affrontato dalla Cgil: quello delle sanzioni. A cosa va incontro cioè chi viola i «codici». Lettieri ha illustrato quelle che potrebbero essere le sanzioni per un'organizzazione sindacale che non rispetti i patti, potrebbero andare dall'esclusione dai negoziati (almeno per una certa fase), fino alla revoca dei permessi e dei distacchi. Per le imprese invece la Cgil pensa soprattutto a «sanzioni politiche», delegate ai ministri competenti.

In fine c'è un'ultima questione. «Poiché non è possibile escludere in assoluto azioni di lotta al di fuori delle norme e tali da pregiudicare pregiudizio per i diritti fondamentali dei cittadini - ha proseguito Lettieri - rimane sempre l'istituto della «prestitazione» istituito che, però, così com'è non piace alla Cgil che ne vuole una riforma «radicale». Discorsi, questi, che hanno tutti una premessa: i «codici di autoregolamentazione» dovranno comunque essere prima sottoposti a referendum tra i lavoratori. Mentre il sindacato è impegnato in una ricerca così dettagliata e così impegnativa, ieri il Senato ha provato a forzare la mano alla situazione, convocando la commissione Lavoro e Affari Istituzionali con all'ordine del giorno il disegno di legge Giugni. Il lavoro delle commissioni è stato però aggiornato al 25 novembre, data in cui si deciderà anche un'indagine conoscitiva sulla situazione nei servizi. La convocazione dell'assemblea aveva provocato la protesta dei comunisti, espressa ancora ieri dal presidente di Palazzo Madama, Lama, che ha parlato di iniziativa inopportuna. L'indagine non è stata gradita dall'onorevole Giugni, che si è detto preoccupato per il rinvio e ha visto in questa scelta addirittura il pericolo di un «indebolimento del ruolo del Parlamento».

Per ferrovie e aeroporti in arrivo altri giorni di caos

Trasporti, raffica di scioperi

A Fiumicino anche ieri ci sono state agitazioni nel settore delle officine. Uno sciopero di quattro ore ci sarà lunedì prossimo. Oggi riprende la trattativa per il contratto dei dipendenti di terra. Azioni di lotta verranno decise dai confederali e dagli autonomi sabato prossimo per le ferrovie. I Cobas dei macchinisti hanno proclamato uno sciopero per il 27 e 28 novembre.

PAOLA SACCHI

ROMA. Torna il caos nei trasporti. Dopo la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per il periodo elettorale una raffica di scioperi sta per riabbattersi sulle ferrovie e gli aeroporti. Le trattative si trascinano senza che le controparti facciano sforzi seri per portarle a conclusione. È il caso dell'infuocata vertenza per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Oppure i negoziati si interrompono perché la controparte (è il caso delle Fa) non vuol più rispettare accordi di cui fa parte la compagnia di bandiera) e Assoaeroporti riprenderà oggi al ministero del Lavoro. Ma in questi giorni - come ha dichiarato il segretario generale della Fli-Cgil, Luciano Mancini - le posizioni

sono rimaste comunque distanti. L'Alitalia non ha fatto nessuno sforzo serio per permettere una vera mediazione a Formica. Insomma la compagnia di bandiera offre di qualche irrisorio surplus rispetto al già magro aumento medio mensile proposto all'inizio della trattativa. Un aumento di una cinquantina di mila lire. I sindacati, come si sa, chiedono per i lavoratori al livello più basso un aumento di un centinaio di mila lire. Intanto le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di Fiumicino hanno indetto uno sciopero di 4 ore nel turno della mattina per lunedì prossimo. Per il 20 e il 21 novembre si prevede una paralisi del traffico aereo. Sciopereranno per 48 ore i piloti, i tecnici e gli assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi dell'Anpac, Anpav e Atv. Al centro della protesta il deficit in cui versa il loro fondo pensionistico. Treni. Dopo la rottura della trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri si annunciano nuovi scioperi. Come si sa il negoziato si è

interrotto quando il presidente delle Fli Ligato si è presentato al tavolo di trattativa proponendo solo tagli drastici. Sabato prossimo si riuniranno le federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil e dalla Fisas per decidere azioni di lotta. Intanto sono scesi sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti che hanno annunciato ieri a Venezia uno sciopero nazionale dalle 17 del 27 novembre alle 16 del 28. I Cobas hanno anche minacciato altri scioperi per il 16 e 17 dicembre. Un'azione presa nonostante l'accordo raggiunto con i sindacati confederali e autonomi circa un mese fa. Accordo che ha consentito di andare ad un tavolo di trattativa con le Fs per affrontare, a partire dalla questione dei macchinisti, tutti i problemi delle altre categorie. Quella trattativa è stata interrotta dall'atteggiamento di chiusura delle Fs. E certamente di fronte a questo attacco non giova ora riportare quelle fratture tra i lavoratori che il sindacato aveva faticosamente cercato di risanare.

Salgono a 60 i voli cancellati da domani fino al 17

ROMA. Le cancellazioni dei voli salgono da 37 a circa 60. Sarà così ogni giorno da domani fino al 17 novembre compreso. Tutti i voli da/per le isole sono assicurati ad eccezione di 4 voli (un Milano/Catania; un Catania/Milano; un Milano/Palermo; un Palermo/Milano) che saranno cancellati; i passeggeri, però, saranno riattribuiti da/per Catania e Palermo via Roma. L'elenco dei voli cancellati: Da Roma - voli nazionali. Per Milano: h. 9 solo domani, 16 e 17; h. 12 solo il 14 e 15; h. 15, h. 20, h. 21 solo domani, 15, 16 e 17; h. 22 solo il 14. Per Torino: h. 18, 30. Per Genova: h. 14, 50. Per Venezia: h. 8, h. 17, 15. Per Pisa: h. 9, 15. Per Bari: h. 17, 15. Voli internazionali. Per Atene: h. 18, 30. Per Tunisi: h. 16, 35. Per Tripoli: h. 10 solo domani, 14 e 15. Per Algeri: h. 12 solo il 16 e 17. Per Nizza: h. 12, 15 solo domani, 15 e 16. Per Marsiglia: h. 9, 45 solo il 17. Per Milano/Stoccolma: h. 16, 25. Da Milano - voli nazionali. Per Roma: h. 8, 05; h. 9, 35 solo il 14, 15, 16 e 17; h. 11, 05 solo domani, 16 e 17; h. 12, 05 solo il 15, h. 14, 05 solo il 14 e 15; h. 17, h. 22, 05. Per Pisa/Roma: h. 17, 25. Per Napoli: h. 7, 10; h.

22. Per Bari: h. 13; h. 20, 30. Per Catania: h. 7, 50. Per Palermo: h. 12, 05. Voli internazionali. Per Zurigo: h. 7, 30. Per Madrid: h. 9, 20. Per Parigi: h. 11, 35. Per Amsterdam: h. 12, 20. Per Düsseldorf: h. 15, 05. Per Copenhagen: h. 16, 55. Per Vienna: h. 17, 30. Da Bari. Per Milano: h. 7, 40; h. 15, 15. Per Roma: h. 19, 05. Da Venezia per Milano: h. 7, 15. Per Roma: h. 20, 05. Da Genova per Roma: h. 16, 40. Da Pisa per Milano: h. 10, 40. Per Roma: h. 8; h. 18, 55. Da Torino per Roma: h. 20, 45. Da Napoli per Milano: h. 7, 20; h. 9, 45. Da Catania per Milano: h. 10, 25. Da Palermo per Milano: h. 7, 15. Saranno di conseguenza anche cancellati i seguenti voli di ritorno dall'estero su Milano: Zurigo/Milano: h. 9, 05; Madrid/Milano: h. 12, 20; Parigi/Milano: h. 13, 55; Amsterdam/Milano: h. 14, 55; Düsseldorf/Milano: h. 17, 10; Vienna/Milano: h. 19, 35; Copenhagen/Milano: h. 19, 40. Su Roma: Atene/Roma: h. 7; Stoccolma/Milano/Roma: h. 9, 15; Marsiglia/Roma: h. 11, 55 solo il 17; Tripoli/Roma: h. 13, 15 domani, 14 e 15; Nizza/Roma: h. 14, 05 solo il 14, 15 e 16; Algeri/Roma: h. 14, 40 il 16 e 17; Tunisi/Roma: h. 18, 40.

I tessili scioperano a Prato



Scioperano oggi per tutto il giorno migliaia di operai tessili di Prato. Sembra un flash-back che rimanda all'anno scorso quando la categoria era impegnata nel contratto nazionale di lavoro. Ma anche dopo la sigla di quell'accordo le cose non sono migliorate nelle aziende pratesi e molti dipendenti vivono in precarietà tra la cassa integrazione e il licenziamento. Il decreto governativo sullo stato di crisi, che era stato concordato tra i sindacati e gli industriali, appariva come la panacea di tutti i mali perché consentiva il ricorso alla cassa integrazione speciale e ai prepensionamenti. Ma proprio ora che il Cipi ha dato il suo nulla osta perché venga promulgato, divampa a Prato la guerra fra le parti sociali che ne danno differenti interpretazioni. Se per il sindacato il decreto rappresenta un'occasione per ammodernare l'apparato produttivo contro i processi di polverizzazione, il padronato lo legge come un lasciapassare per licenziare e diminuire il salario.

Sospesi i collaudi alla «Sasn» di Nardo

La direzione della «Sasn» (la società di autopiste sperimentali di Nardo, del gruppo Fiat) ha deciso ieri di sospendere i collaudi della autostrada. Il motivo, a detta della società, è il protrarsi dello sciopero che i sessantadue dipendenti stanno attuando da oltre un mese e mezzo. La vertenza, aperta dal sindacato, punta ad ottenere maggiori misure di sicurezza e l'inquadramento al quinto livello (quello cioè dei «collaudatori»), anziché al terzo, come avviene oggi, perché i lavoratori sono considerati «autisti». I dipendenti della «Sasn» su questi temi hanno anche promosso una causa, che è in corso davanti al pretore di Nardo, il dottor Angelo Sodo. Lo stesso magistrato, appena appresa la notizia della sospensione dell'attività sulla pista, ha deciso di compiere un sopralluogo. Lo scopo - ha sostenuto il giudice - è quello di accertare le reali condizioni di sicurezza.

La Tirrenia resterà a Genova

Ieri sera a palazzo San Giorgio, è stato siglato un accordo tra il Consorzio autonomo del porto e la società Tirrenia per la permanenza nello scalo genovese del terminal traghetti per i collegamenti con la Sardegna. Permanenza che la Tirrenia aveva messo in discussione, giudicando le tariffe per il servizio traghetti praticate a Genova troppo care, rispetto ad altri porti nazionali. L'accordo raggiunto prevede degli «sconti» che la Tirrenia ha ritenuto sufficienti, insieme alla garanzia di un miglioramento dei servizi.

In agitazione i lavoratori al ministero delle Finanze

diffuso ieri: «Il ministro Gava a tutt'oggi non ha mantenuto gli impegni che aveva assunto, in particolare per quello che riguarda la definizione dei profili professionali (è l'inquadramento dei dipendenti pubblici, ndr) e la presentazione, in Consiglio dei ministri, del disegno di legge sulla ritrutturazione delle dogane».

Oggi il coordinamento dei lavoratori siderurgici

Si riunisce oggi il «coordinamento sindacale del settore siderurgico». L'incontro dovrà servire a mettere a punto le richieste che Fiom, Fim, Uilm presenteranno al governo: «Chiederemo un incontro all'esecutivo - ha spiegato ieri ad un'agenzia di stampa il segretario generale della Fim-Cisl, Geris Musetti - e se non otterremo le necessarie garanzie sarà inevitabile proclamare lo sciopero generale nel settore». Le garanzie a cui si riferisce il dirigente sindacale riguardano soprattutto il piano della Finsider: piano che, a detta dei sindacati, punta solo alla chiusura degli impianti siderurgici. Anche quelli a più avanzata tecnologia.

STEFANO BOCCONETTI

Libertini sulla Finanziaria

E il governo vuole «tagliare» le Fs

La Finanziaria tra un taglio e l'altro assesta un colpo durissimo alle ferrovie. In seguito a questi provvedimenti, come si sa, il presidente delle Fs, Ligato, ha minacciato a sua volta altri tagli. Ieri una delegazione di ferrovieri ha manifestato davanti a palazzo Madama e assieme ai lavoratori del trasporto aereo e agli autoferrovieri è stata ricevuta alla commissione Trasporti del Senato.

ROMA. Il presidente delle Fs, Lodovico Ligato, dice che il governo non gli permette di risanare le ferrovie. Minaccia a sua volta tagli e la marcia indietro rispetto all'accordo quadro per il contratto dei ferrovieri già sottoscritto con il sindacato. Si va verso nuovi scioperi. Ieri una folta delegazione di ferrovieri ha manifestato di fronte a palazzo Madama. Senatore Libertini, avete presentato insieme ad altri partiti della maggioranza alla commissione Trasporti del Senato una serie di emendamenti per annullare i consistenti tagli che la Finanziaria prevede per le Fa. Ma non sono pas-

sat. Ora li ripresenterete. I lavoratori protestano, gli utenti non ci capiscono più nulla. Come stanno esattamente le cose? Questa finanziaria assesta un grave colpo alle Ferrovie. Opera nel triennio tagli che avranno di fatto una ricaduta negativa per 11.000 miliardi, mentre mantiene uno stanziamento per la realizzazione di autostrade non statali di 27.000 miliardi. Cifra che andrà a rimpinguare le casse di società che poi riscuoteranno altri soldi attraverso il pagamento dei pedaggi. Quindi, un doppio «regalo». Noi difendiamo la vecchia regola valida fino a due anni fa: le autostrade

in concessione si pagavano i costi con il pedaggio, lo Stato dava contributi eccezionalmente per autostrade di grande importanza nazionale, la cui realizzazione veniva ostacolata da particolari difficoltà tecniche. Tutti gli emendamenti comunali che prevedevano una utilizzazione di una parte di questi 27.000 miliardi per altri settori sono stati respinti. E per le Ferrovie cosa è successo? Il taglio si realizza su più voci. E se verrà mantenuto c'è la possibilità concreta che si debbano chiudere i cantieri. C'è il rischio reale che non ci siano più soldi sufficienti per pagare il personale e per mantenere gli investimenti programmati. Ma le Fs non hanno già un deficit di circa 15.000 miliardi? Qui occorre fare chiarezza. Parte di questa cifra è relativa al bilancio vero e proprio delle Ferrovie, che, secondo la legge di riforma, deve essere ripo-



La manifestazione dei ferrovieri e di altri lavoratori dei trasporti svoltasi ieri pomeriggio davanti al Senato. Una delegazione si è incontrata con il presidente della commissione Trasporti

to in pareggio nel giro di 5 anni. In questo caso il deficit è di circa 2.000 miliardi, ma si è già ridotto recentemente di qualche centinaio di miliardi. Tutto il resto poi è relativo a costi che sono però a carico dello Stato. Mi riferisco al deficit relativo al bilancio sulle sovvenzioni di esercizio che lo Stato dà all'ente per pagare le differenze tra tariffe economiche e tariffe politiche che si fa per quei servizi di interesse pubblico che le Fs sono chiamate a prestare (per pendolari, militari, ecc.). Ora queste sovvenzioni di esercizio ven-

gono drasticamente tagliate dalla Finanziaria (in questo caso ci sono 1.400 miliardi in meno). E il taglio non vuol dire risanamento perché se verranno tagliate linee secondarie lo Stato dovrà poi spendere altri soldi per istituire corse sostitutive di pullman. C'è poi in quei 15.000 miliardi una parte di deficit relativa agli investimenti che sono tutti a carico dello Stato, l'ente si limita a effettuare la spesa. In questo caso i tagli vengono effettuati caricando sulla Fs una serie di interessi passivi relativi agli anni passati e oneri che prima

erano a carico dello Stato. Allora non ha ragione Ligato quando dice che l'unico strada è chiudere i cantieri e licenziare? Assolutamente no. O meglio il presidente delle Fs fa bene a denunciare questa situazione, ma ha torto quando cerca di scaricare il peso sui ferrovieri e sugli stessi utenti. L'attacco deve essere rivolto al governo. Siamo di fronte non ad una scelta tecnico-economica ma ad una precisa linea politica di «segno involutivo».

Maternità, primo si alla legge

Non più discriminate le lavoratrici autonome

ROMA. «È la fine di una discriminazione oltre che un altro passo avanti per i diritti delle lavoratrici» il commento soddisfatto è della parlamentare comunista Adriana Lodi dopo l'approvazione - ieri alla Camera - della nuova legge per l'indennità di maternità delle lavoratrici autonome. Dopo il varo da parte della commissione lavoro della Camera la legge dovrà poi passare al vaglio del Senato. Ma l'appuntamento di ieri era di particolare valore. Il provvedimento in discussione, infatti, sostanzialmente equipara il trattamento delle lavoratrici autonome a quello già in vigore per le lavoratrici dipendenti durante il periodo della maternità. Con una battuta si potrebbe affermare che si passa da una sorta di «elemosina» di Stato ad un trattamento previdenziale, e la legge coinvolge ben un milione o

ottocentomila lavoratrici (tante sono, infatti, le coltivatrici dirette, le artigiane e le commercianti che potrebbero beneficiare dei contributi previdenziali variati ieri durante un eventuale maternità). Per cinque mesi (i due precedenti al parto ed i tre successivi) potranno infatti ricevere un contributo pari all'80% della retribuzione minima dei lavoratori assunti a tempo indeterminato della stessa categoria. Per una coltivatrice diretta il contributo previdenziale sarà pari a 3 milioni 716mila lire; per un'artigiana 3 milioni e settecentomila; per una lavoratrice del commercio 3 milioni 384mila. Queste norme abrogheranno, ovviamente, le integrazioni con le quali molte regioni erano intervenute per rimpinguare in qualche modo l'attuale contributo statale di 50mila lire per la nascita di un figlio.

Primo congresso associativo

Un salario e un ministro per le casalinghe?

ROMA. Uno stipendio alle casalinghe ed un interlocutore istituzionale nel governo (ministero per la famiglia): questa la linea del primo congresso organizzativo nazionale della Federcasalinghe. Nel suo intervento introduttivo il presidente dell'associazione Federca Rossi Gasparini ha tracciato la storia della federazione (che conta circa 400.000 associate in tutta Italia). Grandi applausi a quanti hanno sostenuto le loro richieste, come i parlamentari che hanno presentato una proposta di legge per il salario. «I parlamentari democristiani - ha dichiarato invece Silvia Costa, a margine del convegno - non sono d'accordo sulla proposta di retribuire con un salario statale il lavoro domestico. Ma - ha aggiunto - c'è una proposta di legge che prevede di riconoscere il lavoro casalingo

tramite sgravi fiscali, la rivalutazione degli assegni familiari, la possibilità per le casalinghe di accedere alla cooperazione ed ai concorsi statali fino a 40 anni, ed altri provvedimenti agevolativi». La Federcasalinghe ha organizzato il suo primo congresso (si chiude oggi) organizzativo nazionale con il tema del riconoscimento della tutela e della garanzia del lavoro casalingo nella società telematica. La Federcasalinghe, come si sa, rivendica la centralità del ruolo del lavoro casalingo ed intende ottenere il riconoscimento e la tutela giuridica. «L'obiettivo - ha detto Federca Rossi Gasparini - è quello di dare meno importanza alle macchine e più all'uomo». Nel ribadire che la redistribuzione della ricchezza nazionale deve tener conto del lavoro casalingo, la Gasparini ha espresso soddisfazione per il mantenimento, nella legge finanziaria, del-

l'aumento della detrazione Irpef per il coniuge detto «carica» e per l'aumento degli assegni di famiglia. «Per il 1988 speriamo di ottenere anche - ha detto -, tra l'altro, l'instaurazione diretta alla donna degli assegni di famiglia, l'incremento del lavoro casalingo nel «Pil» (prodotto interno lordo) e la creazione di cooperative di casalinghe finanziate da fondi regionali. Quanto alla violenza sui bambini l'organizzazione ha sollecitato una legge che punisca anche gli edicolanti che vendono pubblicazioni pornografiche con i minori protagonisti («Oggi la legge punisce - ha detto Gasparini - soltanto gli editori»). È stato anche proposto che un medico del servizio nazionale si rechi una volta al mese nelle famiglie a «rischio» per visitare i bambini piccoli e accertare eventuali violenze subite.

Camera

Iniziativa per invalidi pensionati

ROMA. Una risoluzione che impegna il governo ad assumere iniziative per il ripristino della parità di trattamento tra coloro che hanno diritto alla pensione di invalidità civile e all'assegno di accompagnamento è stata approvata ieri dalla commissione Affari sociali della Camera. Come è noto l'Inps ha disposto qualche tempo fa, con una propria circolare conseguente anche a determinazione del ministero dell'Interno, la sospensione del pagamento delle pensioni sociali agli invalidi civili che chiedono il riconoscimento una volta superati i 65 anni. La risoluzione in sostanza chiede ora che il governo sani la situazione con uno strumento di legge (anche il decreto, se necessario).

FINANZIAMENTI IN 24 ORE

per casalinghe, pensionati, dipendenti lavoratori autonomi da 1 A 25 MILIONI con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica. SERIETÀ CORRETTEZZA SICUREZZA. Bologna (051) 377545-368849. Firenze (055) 6811893. Milano (02) 5453586-5468629. FILIALI IN TUTTA ITALIA. Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221. SI RICERCANO COLLABORATORI